



LIBRI

Pubblicati gli scritti inediti del monaco Thomas Merton nel 50° della morte

Il primato della contemplazione

Ha ancora senso la vita contemplativa in un mondo segnato da una vera e propria «bancarotta spirituale»? Il mondo borghese che vive la contemplazione «sulla sedia a dondolo» come può essere cambiato da chi ha scelto il silenzio e la ricerca di Dio come propria ragione di vita?

Sono le domande che si pone **Thomas Merton**, grande scrittore del Novecento, in un libro di testi inediti in italiano, pubblicato nel 50° anniversario della morte (10 dicembre 1968): *Il primato della contemplazione. Scritti inediti* (Editrice missionaria italiana, pp. 176, euro 17, a cura di Francesco Comina).

Monaco trappista e scrittore, Merton è una delle grandi figure del cattolicesimo del XX secolo. Convertitosi alla fede cristiana in età adulta, successivamente impegnato nel movimento per la pace e nel dialogo interreligioso, ha scritto numerosi libri, tra i quali l'autobiografia «La montagna dalle sette balze» (Garzanti), autentico best seller del '900.

Nel testo, Merton affronta sotto varie sfaccettature la vita contemplativa, che per lui «è una vita che può, anzi, in fin dei conti deve, essere vissuta da ogni buon cristiano. «Molti "contemplativi" vivono fuori, nel mondo. Se ne possono trovare tantissimi in luoghi come Harlem o dovunque la gente soffre, e magari molti di loro non hanno mai neppure sentito la parola "contemplativi"». Così, possono «vedere Dio» anche «tante anime che vivono santamente la vita attiva, le quali, benchè la loro preghiera risulti in apparenza assai monotona e prosaica, sono nondimeno capaci di trovare Dio, per vie ignote e impercettibili, in tutto ciò che compiono al suo servizio».

In Merton è presente anche un forte richiamo alla vera natura della penitenza cristiana: «Troppi pensano che l'abnegazione cristiana signifi-

chi rinunciare a quanto c'è di meglio nella vita per saldare un debito mal tollerato con un giudice severo che sta nei cieli, il quale pretende da noi un risarcimento perché abbiamo peccato e intende punirci privandoci di una felicità a cui al-

trimenti avremmo pienamente diritto. È un errore piuttosto grossolano». Infatti, «non c'è spazio nel cristianesimo per l'autopunizione fine a sé stessa. Il cristiano non muore per morire e basta, ma per vivere».

Non mancano stilette contro la cultura borghese e la modernità intesa come abbandono di Dio: «L'odore di decadenza che fuoriesce da ogni cinema e da ogni locale notturno dovrebbe bastare a farci

ricordare la tomba. Ma occorre la grazia per percepirlo, e troppi hanno perso l'olfatto spirituale...». E in un altro passaggio Merton stigmatizza i borghesi che alla contemplazione spirituale preferiscono «la contemplazione su una sedia a dondolo, con un pacchetto di sigarette e una rivista illustrata». «La funzione della contemplazione è penetrare l'oscurità interiore e camminare per fede sul vuoto dell'abisso che sta al centro di ogni significato».



Thomas Merton (1915-1968), monaco trappista e grande scrittore